

La runa Eiwaz, un simbolo celtico presente in molti cimiteri

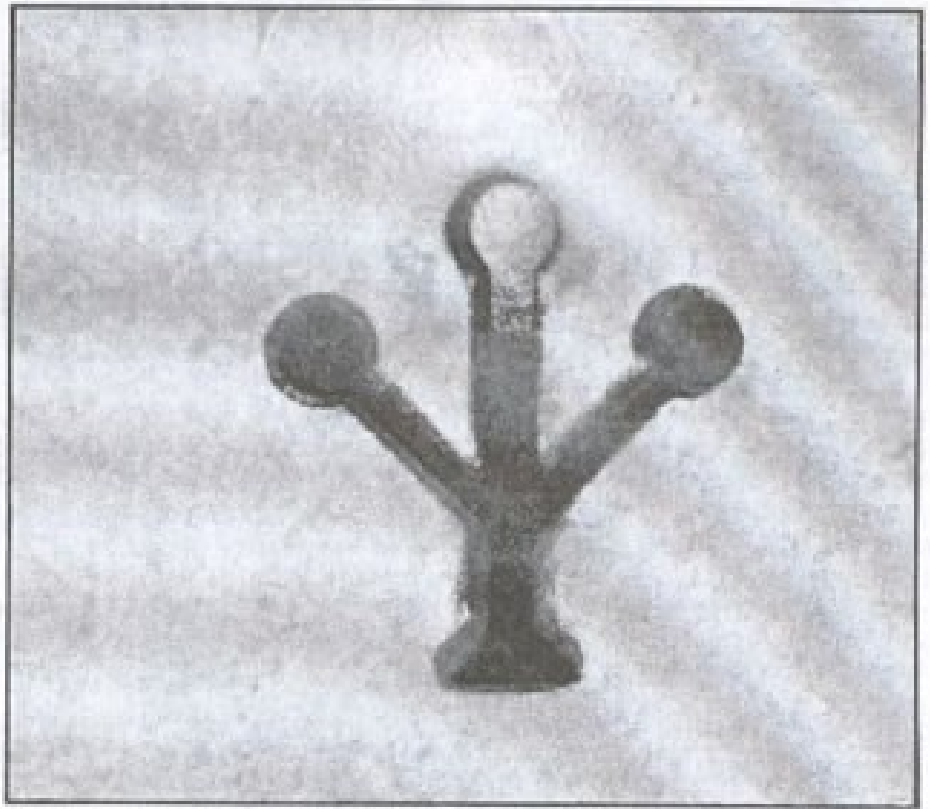
Segno di vita e potere

Nascere "pagani", morire "da cristiani"

Una piccola curiosità contenuta all'interno di molti cimiteri nostrani e tangibile segno di lontane reminescenze è la runa Eiwaz, simbolo che a volte compare su alcune tombe precedendo la data di nascita del defunto.

Si tratta di un antichissimo simbolo pagano, una runa, che nella tradizione nordica veniva usata per indicare la data di nascita di una persona, mentre capovolta quella di morte. Il significato della runa Eiwaz è benevolo; essa infatti indica protezione ma anche aspirazione al divino, ovvero tendenza a spostarsi dalla soglia materiale a quella spirituale. E' evidente che una lontana eco dell'influenza pagana sia quindi tuttora presente nella nostra profonda cultura, anche se potrebbe da alcuni essere spiegata come simbolo relativo a una nascita pagana simboleggiata appunto da questa runa, poi seguita da una morte cristianizzata indicata invece da una croce vicina alla data del decesso.

Questo simbolo è piuttosto diffuso anche nei cimiteri vercellesi, e lo si trova con maggior frequenza mano a mano che ci si sposta verso nord. Le rune erano un tempo considerate potenti simboli spirituali magici, tanto da proibirle in Islanda ancora nel 1639; e "dopo il 1639 il possesso di rune veniva considerato un delitto capitale, e chi aveva la sfortuna di essere scoperto veniva bruciato sul rogo, a causa della sua facoltà di conoscere le rune, condannato per stregoneria", scrive Nigel Pennick.



UNA RUNA EIWAZ AL CIMITERO DI ALICE CASTELLO

L'origine delle rune è misteriosa e i significati che esse esprimono sono inesplicabili, ossia non esprimibili a parole; esse servivano nell'antichità per riti, magie e predizioni e il significato della parola runa è oggi con ragione ritenuto "bisbigliante".

Di esse si sono trovate tracce in Svezia e nella ex-Jugoslavia, in Francia e in Islanda come un po' in tutto il resto d'Europa, ma alcune recenti scoperte archeologiche hanno portato autorevoli studiosi a supporre che queste derivassero dagli etruschi: in effetti tra questa popolazione molti segni sono del tutto identici alle rune nordiche. E questi ultimi utilizzarono "una lingua che tuttora rima-

ne per molti versi un mistero", come scrive la studiosa Francesca Petrucci. Il vecchio alfabeto runico conteneva comunque 24 di questi segni, ai quali in un secondo tempo se ne aggiunsero 4 fino ad arrivare a 33 in altre zone europee.

Un'ultima curiosità: una delle rune più note universalmente è la "Sig rune" ovvero quella usata dalle SS di Himmler: essa sta a significare sole, luce del giorno e vittoria della luce contro il buio; ma anche terribile fulmine che può "letteralmente spazzare via tutto in un attimo". La storia insegna che è meglio non sottovalutarne troppo la potenza magica.

Lodovico Ellena